
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

05.02.2026

La fine del New Start

Con il New Start scadono le ultime barriere all'armamento nucleare tra Mosca e Washington. Trump vuole un accordo "migliore" che coinvolga anche la Cina. Ma Pechino non è d'accordo.



Weniger strategische Waffen: Obama und Medwedew unterzeichnen am 8. April 2010 den New-Start-Vertrag in Prag. [masato](#)

di Gregor Grosse, Friedrich Schmidt e Jochen Stahnke

L'ultimo grande accordo sul controllo degli armamenti nucleari tra Russia e Stati Uniti, il New Start, dovrebbe scadere nella notte tra mercoledì e giovedì. Senza un accordo dell'ultimo minuto, le due maggiori potenze nucleari si trovano per la prima volta da decenni senza limiti contrattuali. Il New Start prevede una limitazione dell'arsenale strategico di armi nucleari a 1550 testate operative e 800 sistemi di lancio ciascuno. Nessuna delle due parti ha escluso un accordo successivo. Ma la strada da percorrere è lunga, anche perché Washington insiste per coinvolgere la Cina.

New Start era l'ultimo accordo vincolante dopo la fine dei precedenti accordi di questo tipo, come il trattato ABM sulla limitazione dei sistemi di difesa missilistica e il trattato INF sull'eliminazione dei missili a medio raggio terrestri. L'accordo firmato nel 2010 dagli allora presidenti Barack Obama e Dmitrij Medvedev comprendeva missili intercontinentali terrestri con una gittata superiore a 5500 chilometri, armi nucleari sottomarine e bombardieri strategici. Le armi a corto raggio o i nuovi sviluppi come i missili da crociera a propulsione nucleare o i droni sottomarini su cui punta Mosca non sono inclusi.

Gli Stati Uniti vorrebbero cambiare questa situazione. Donald Trump non sembra attualmente interessato a una proroga informale del New Start. "Quando scadrà, scadrà", ha dichiarato al New York Times a gennaio.

Si otterrà semplicemente un accordo “migliore”. Ma allora anche Pechino dovrebbe far parte dell'accordo, secondo il presidente americano. Ne ha già parlato con il capo di Stato cinese Xi Jinping, “e credo che sarebbe disposto a partecipare”. Secondo le ottimistiche previsioni di Trump, la cosa si risolverà rapidamente: “Ho sempre raggiunto accordi rapidi. Guardate il Venezuela”.

La leadership cinese potrebbe vederla diversamente. La Repubblica Popolare Cinese rifiuta da tempo un controllo trilaterale sugli armamenti. Solo pochi giorni fa, un portavoce del ministero degli Esteri a Pechino ha dichiarato: “Chiedere alla Cina di partecipare ai negoziati sul disarmo nucleare in questo momento non è né giusto né ragionevole”. La sua motivazione: “Le forze nucleari della Cina e degli Stati Uniti non sono affatto equivalenti”.

In effetti, gli Stati Uniti e la Russia dispongono complessivamente di oltre 5000 testate nucleari, mentre secondo le stime più recenti la Cina ne possiede circa 600. Tuttavia, il loro numero sta crescendo a un ritmo senza pari in nessun altro Paese. Entro la fine del decennio, gli esperti prevedono che la Cina disporrà di almeno 1000 testate nucleari. È difficile determinare cifre più precise. Lo specialista in armi nucleari Zhao Tong del think tank americano Carnegie conduce da anni ricerche sull'esercito cinese. Egli afferma alla F.a.Z. che, alla luce del potenziamento nucleare della Cina, Washington si riserva tutte le opzioni, compreso l'aumento del numero delle proprie testate nucleari. Non è certo che la Cina miri effettivamente alla parità nel numero delle sue testate, ma Xi continua a potenziare massicciamente le sue forze nucleari in termini di numero e qualità. In occasione dell'ultima parata militare a Pechino, il regime ha presentato la triade nucleare, con moderni missili ipersonici e intercontinentali in grado di raggiungere anche l'America e l'Europa. Xi mantiene inoltre le sue forze nucleari in uno stato di allerta più elevato rispetto al passato. “Xi sembra ritenere che l'espansione della Cina e la dimostrazione di una maggiore potenza militare strategica contribuiscano a contenere la presunta ‘arroganza strategica di Washington’ nei confronti di Pechino”, afferma Zhao. “Finché Xi vedrà un vantaggio geopolitico in una maggiore potenza nucleare, continuerà probabilmente a finanziare il potenziamento nucleare della Cina”. Ciò dovrebbe costringere Washington ad “accettare l'ascesa della Cina e a non mettere in discussione i suoi interessi fondamentali”.

Tuttavia, il persistente rifiuto di Pechino di garantire la trasparenza sul proprio armamento nucleare spinge gli Stati Uniti a reagire in modi che la Cina potrebbe interpretare come un'ulteriore minaccia, aggiunge Zhao. “Ciò sottolinea il rischio di un circolo vizioso di azioni e reazioni negative che non giova agli interessi di sicurezza di nessuna delle due parti”. Solo a novembre Pechino ha presentato un nuovo libro bianco, il primo dal 2015. In esso si afferma che la Cina “non ha mai partecipato a una corsa agli armamenti nucleari con nessun altro Paese e non lo farà mai”. L'armamento nucleare servirebbe a proteggere gli interessi strategici nazionali e “la stabilità strategica globale”. Il documento sottolinea la grande consapevolezza dell'apparato di potere nella descrizione di uno spostamento positivo (per la Cina) dell'equilibrio di potere internazionale. Ciò indica che Pechino non vede la necessità di un controllo degli armamenti. Al contrario: le bozze del prossimo piano quinquennale confermano il potenziamento della deterrenza strategica.

L'accordo bilaterale tra Mosca e Washington si sta sgretolando già da anni, anche senza la partecipazione della Cina. Le ispezioni reciproche in loco, un elemento centrale del New Start, non hanno più avuto luogo dal marzo 2020, inizialmente a causa della pandemia di coronavirus. Tuttavia, quando nell'agosto 2022 la Russia ha informato gli Stati Uniti della sospensione ufficiale “temporanea” delle ispezioni, ha fatto riferimento alle sanzioni occidentali imposte a causa della guerra di aggressione contro l'Ucraina.

Nel 2023 Mosca ha sospeso l'intero accordo. Il leader russo Vladimir Putin ha giustificato questa decisione affermando che gli Stati Uniti e la NATO “vogliono infliggerci una sconfitta strategica e intromettersi nei nostri impianti nucleari”. Mosca ha comunque dichiarato di voler continuare a rispettare i limiti quantitativi

previsti dal trattato. Finora nessuna delle due parti ha accusato l'altra di aver superato i limiti massimi previsti dal New Start. La situazione potrebbe cambiare se l'accordo dovesse scadere questo giovedì. Gli esperti mettono in guardia da una corsa agli armamenti nucleari incontrollata, anche se per motivi tecnici e logistici ciò non dovrebbe avvenire dall'oggi al domani.

Kingston Reif dell'organizzazione di ricerca americana RAND stima che, in casi estremi, gli Stati Uniti potrebbero “raddoppiare” il numero delle loro testate operative. La Russia sarebbe quindi in grado di aumentare il proprio arsenale di circa 800 testate. Ciò potrebbe avvenire principalmente attraverso la riattivazione delle testate immagazzinate. La Federation of American Scientists ipotizza cifre simili. Se così fosse, dopo decenni di calo, si tratterebbe di un'inversione di tendenza significativa. Inoltre, le due potenze nucleari stanno modernizzando da tempo il loro arsenale e lavorando a nuovi sistemi d'arma. Gli osservatori americani temono una rinascita della tecnologia MIRV (“Multiple Independently Targetable Reentry Vehicles”). Si tratta di testate nucleari multiple per missili balistici. Con esse, un singolo missile può colpire più obiettivi contemporaneamente, sovraccaricando anche i sistemi di difesa aerea più moderni. Attualmente gli Stati Uniti possiedono solo MIRV che possono essere lanciati da sottomarini. L'ultima testata multipla basata a terra è stata dismessa dall'aeronautica militare nel 2014. La Russia avrebbe un chiaro vantaggio in questo campo senza il controllo degli armamenti, ha dichiarato al “New York Times” l'ex capo negoziatrice statunitense per il New Start, Rose Gottemoeller. Mosca non ha mai smesso di schierare MIRV. Il Cremlino lo ha dimostrato di recente nella guerra in Ucraina con i primi impieghi del nuovo missile a medio raggio Oreshnik, secondo le informazioni ufficiali. Esso dovrebbe essere equipaggiato con MIRV.

Dopo la scadenza del New Start, secondo Gottemoeller, Mosca potrebbe “scappare mentre noi stiamo ancora lottando per creare i presupposti tecnici”. Putin ha recentemente cercato di convincere Trump a negoziare il New Start. Probabilmente, dopo l'accoglienza riservatagli da Trump in Alaska lo scorso agosto, Putin voleva aprire un altro fronte di discussione oltre alla difficile questione ucraina. A tal fine, in settembre Putin ha proposto a Washington che, dopo la scadenza dell'accordo, la Russia potesse rispettare i limiti quantitativi “per un anno” al fine di evitare una “corsa agli armamenti” nel settore delle armi strategiche. Putin ha posto due condizioni: anche gli Stati Uniti dovrebbero rispettarle e non intraprendere alcuna azione che possa “minare o disturbare” l'attuale potenziale deterrente. Ciò mirava ai piani di Trump per il suo nuovo scudo antimissile Golden Dome, ma è apparso soprattutto come un'offerta per avviare i negoziati. Trump non sembrava però interessato, come già nell'autunno 2020, durante il suo primo mandato presidenziale. Anche allora Mosca aveva proposto di prorogare di un anno il New Start, che sarebbe scaduto il 5 febbraio 2021. Ma Trump era intenzionato a spingere la Cina a partecipare a un accordo successivo e ha rifiutato l'offerta. Solo Joe Biden, all'inizio della sua presidenza, ha acconsentito a una proroga di cinque anni.

Quando gli sforzi di Putin per convincere Trump a negoziare sul nucleare non hanno dato frutti lo scorso autunno e Trump ha inoltre imposto sanzioni alle due maggiori compagnie petrolifere russe, il leader russo è tornato alla sua politica di minacce nucleari. Alla fine di ottobre, Putin ha chiesto ai suoi militari di riferirgli prima di un “test decisivo” del presunto missile da crociera a propulsione nucleare Burevestnik e poi di “un altro tentativo di un altro complesso promettente”, un drone sottomarino presumibilmente anch'esso a propulsione nucleare chiamato Poseidon. Ma la messa in scena di Putin, che flirta con l'apocalisse e alimenta regolarmente i timori, soprattutto in Germania, non ha avuto l'effetto desiderato su Trump. Quest'ultimo ha fatto riferimento a un sottomarino nucleare americano, “il migliore al mondo”, che si trova proprio al largo delle coste russe, alludendo così al deterrente della “distruzione reciproca assicurata”, spesso taciuto a Mosca. Trump ha annunciato nuovi test nucleari. Poco dopo, l'esercito americano ha testato uno dei suoi missili Minuteman, ma poi non è successo più nulla.

Martedì il portavoce di Putin ha dichiarato che finora non è stata ricevuta alcuna risposta dagli americani all'iniziativa di Putin sul New Start e che tra pochi giorni "il mondo si troverà in una situazione più pericolosa di prima". Dal punto di vista americano, un accordo successivo dovrebbe coprire, oltre al coinvolgimento della Cina, anche le nuove armi russe che finora non rientravano nel New Start: in primo luogo i sistemi Burevestnik, Poseidon e Oreschnik. Il New Start copre molte armi, ha detto Trump, ma soprattutto quelle americane. L'accordo ha "molti punti deboli", i negoziatori non hanno fatto un buon lavoro. "Preferirei stipulare un nuovo accordo.